

Plabuthong

C'era una volta un pescatore di nome Setthi che aveva due mogli. La prima moglie si chiamava Kanittha, la seconda Khanitthi, la prima aveva una figlia di nome Eui, la seconda aveva due figlie di nome Ay e Eu.

Al pescatore non piaceva la prima moglie e sua figlia, così spesso le malediva e tutti i giorni le obbligava a lavorare pesantemente. Al contrario Kanitthi e le sue figlie conducevano una vita confortevole e non dovevano lavorare molto duramente come le altre due donne. A Kanittha e sua figlia, tuttavia, non piacevano né Kanitthi né le sue due figlie, erano gelose di loro e cercavano di molestarle tutte le volte che potevano.

Tutte le mattine il pescatore andava a gettare una rete nel fiume ed era assistito dalle due mogli che a turno si assumevano il dovere di guidare la barca per lui. Dopo aver pescato pesce a sufficienza per mangiare quel giorno essi vendevano il resto al mercato e tornavano a casa.

Un giorno era il turno di Khanittha di guidare la barca per il marito e sebbene questi tentasse di catturare del pesce commestibile riusciva solo a catturare un pesce oro che commestibile lo era ma era poco buono. Il pescatore tentò per tutto il giorno, per tutto il giorno prese solo quel tipo di pesce. Ogni volta lo rilasciava ma rapidamente il pesce tornava nella rete. Il pescatore si arrabbiò moltissimo ma non sapeva cosa fare. La moglie gli chiese di conservare quel pesce per la figlia, ma egli sempre più furioso non l'ascoltava, lo pescava e continuava a buttarlo via. Alla fine fu così arrabbiato dalle insistenze della moglie che la picchiò e la spinse nel fiume. Dato che sapeva nuotare la moglie annegò.

Il pescatore tornò così a casa da solo e incontrò Eui che aspettava il ritorno della madre, Quando fu interrogato dalla figlia egli rifiutò di dire qualsiasi cosa. Spronato continuamente dalla figlia alla fine rispose che la madre era andata a vivere sott'acqua e che sarebbe tornata in tre giorni, le ingiunse di smettere di piangere altrimenti la madre non sarebbe più tornata.

La giovane ragazza non capì

Cio' che il padre diceva e pensando che la madre era in grave pericolo cominciò a piangere convulsamente. Il pescatore ebbe paura del divulgarsi di qualche brutta notizia sulla scomparsa della moglie, chiese alla figlia di smettere di piangere e visto

che non otteneva nessun risultato comincio' a picchiarla. I vicini intervennero e chiesero al pescatore dove era la moglie. Questi mentì e rispose che era scappata con il suo amore. Nessuno gli credette, tutti sapevano che a lui non piaceva la prima moglie e amava la seconda. Ma essi non potevano essere molto d'aiuto, non c'era nessuna prova di quanto il pescatore poteva aver fatto e così poterono solo consolare Eui.

Il giorno seguente il padre e la matrigna le dissero di fare i lavori di casa, lei non stava ancora bene, era ancora segnata dal dolore e chiese un po' di tempo per riposare, la coppia rifiutò e non volle sentir ragioni. Nel frattempo alle sorelle non fu chiesto di far niente e passarono il loro tempo andando a divertirsi.

Dopo la morte Khanittha era rinata come pesce oro e nuotando di fronte al molo vicino a casa aspettava che Eui si recasse in quel luogo. Quando questo accadde il pesce raccontò a Eui tutta la verità su quella triste storia. La ragazza amava molto la madre e fu felice nel rivederla anche se sotto forma di pesce, ogni giorno le portava cibo e parlavano insieme, senza poter dimenticare le sofferenze.

Dopo un po' di tempo Ay imparò tutto questo e lo riportò alla madre che pensò di uccidere il pesce. Un giorno Eui fu mandata a sorvegliare le mucche nei campi e con l'aiuto delle figlie Kaniitthi catturò e cucinò il pesce. La madre diede le ossa a cani e gatti e buttò via le spine. Presa da simpatia per Eui un'oca conservò le spine per lei. Quando tornò a casa incapace di trovare la madre la ragazza chiese a cani e gatti ma questi si rifiutarono di rispondere. L'anatra venne a consolarla e le consegnò le scaglie della madre pesce. Eui fu molto amareggiata, bruciò le spine della madre nella foresta e desiderò che la madre rinascesse come pianta. Con l'aiuto degli dei la pianta subito germogliò. Di nuovo felice Eui si recò ogni giorno a rendere rispetto e a parlare alla pianta.

Di nuovo Ay vide tutto quanto e riportò alla madre, consigliando poi di sradicare la pianta e mangiarne i frutti. Dopo averli mangiati esse sputarono lontano i semi, di nuovo l'anatra li conservò per consegnarli a Eui che fu molto addolorata dell'accaduto. Nuovamente la ragazza bruciò i semi ed espresse il desiderio che la madre rinascesse come albero bodhi in modo che tutti dovessero tributarle rispetto. Con la benedizione delle divinità la pianta germogliò all'istante.

Un po' di tempo dopo re Bhommathat si trovò nel luogo dove era cresciuta la pianta la giudicò bellissima e volle che fosse ripiantata nel suo palazzo, chiese del proprietario e mandò a chiamare Eui che raccontò al re l'intera storia. Sapendo di

essere di fronte a un re molto buono e giusto dono' la pianta al re ma questi con tutti gli sforzi possibili e immaginabili anche con l'aiuto dell'intero esercito non fu capace di sradicarla. Così chiese a Eui di prendere la pianta per lui. Dopo aver chiesto il permesso alla madre la ragazza pote' facilmente sradicare la pianta. Il re ne fu sorpreso, dove aveva fallito tutto il suo esercito era riuscita quella donna, cio' significava sicuramente era una persona di grandi meriti adatta a essere la sua regina. Fu colpito da grande simpatia e affetto il re le chiese di sposarlo.

Nello stesso tempo la matrigna e le figlie erano gelosissime del fatto che Eui fosse diventata regina, chiesero consigli a una donna anziana che suggerì di mandare alla regina notizie di una grave malattia del padre. Appena ricevuta la notizia la regina corse a visitare il padre. Ma prima che entrasse in casa la matrigna le disse di togliersi gli abiti reali e di farsi un bagno prima di incontrare il padre. Entrando nella stanze interne l'innocente regina cadde in una pentola d'acqua bollente che era stata nascosta sottoterra dall'invidiosa matrigna. La regina morì all'istante.

Ay prese in fretta si vestì con gli abiti da regina e tornò a palazzo trasformata in sua sorella. Andò incontro' al re ma questi capì che qualcosa non andava ma Ay usò una parola magica datale dall'anziana donna per controllare il re. Tuttavia anche così il continuo' a sospettare di tanto in tanto, dato che la pianta bodhi era diventata secca e senza vita.

Dopo essere stata uccisa Eui rinacque come un pappagallino dal petto rosso. Dato il grande affetto che aveva per il re, l'uccello volò a incontrarlo e lo informò dell'intero episodio. Dopo di questo il re chiuse il pappagallino in una gabbia d'oro e gli parlò ogni giorno. Un giorno Ay venne a sapere di questo e mentre il re era lontano, nella foresta, a caccia di elefanti bianchi la finta regina tolse tutte le piume al povero uccello e lo mandò alle cucine reali perche fosse cotto. Dato che l'uccello sembrava morto la cuoca non gli prestò molta attenzione e lo lasciò in cucina da solo in attesa di usarlo per il curry il pomeriggio.

L'uccello senza piume e sofferente vide una possibile via di fuga e si nascose nella tana di un topo. Incapace di ritrovare l'uccello e per paura della pena la cuoca si procurò un altro uccello e cucinò questo per la regina che riconoscente le regalò uno scialle come ricompensa.

Il povero uccello stiede con il topo finche le piume non ricrebbero completamente sul suo corpo. Poi salutò l'animaletto che si offrì volontario per scortarla nella foresta.

C'erano pericoli nella foresta e una volta capito' loro di esser vicini a far da pranzo a un grosso serpente, questi pero' fu ucciso da un grosso uccello.

Incontrarono poi un saggio che provo' simpatia per il povero pappagallo e lo trasformo' in una bellissima donna. Il saggio trattava Eui come figlia adottiva ma noto' che questa sembrava sentirsi sempre sola. Decise allora di comportarsi in questo modo, le mostro' molti ritratti di donne e le domando' quali di quelli avrebbe voluto essere, Eui scelse e detto e fatto. Poi le fece scegliere il ritratto di un giovane uomo e utilizzo' una parola magica per trasformare il ritratto in essere umano appena nato. Lop fu il nome dato a questo bambino dal saggio.

Quando Lop raggiunse sette anni chiese quale fosse il nome del padre e Eui gli racconto' tutta la storia. Il bambino disse allora che voleva incontrare re Brommathat. Eui costruì allora una ghirlanda di fiori che raccontasse la sua storia e la pose al collo di Lop in modo che il re sapesse tutto di lei.

All'arrivo in citta' Lop chiese dove si trovasse l'albero bodhi. La gente fu sorpresa di vedere quel giovane ragazzo con quella bellissima ghirlanda intorno al collo. La notizia volo' di bocca in bocca e arrivo' alle orecchie del re che penso' che tramite quel bambino poteva ottenere notizie su Eui. Lo fece chiamare e imparo' l'intera storia. Il re voleva con tutto se stesso incontrare Eui ma aveva paura della parola magica posseduta da Ay, dichiaro' cosi' che voleva visitare la foresta per ik proprio piacere, appena arrivato alla capanna del saggio e vide la sua regina si senti' immensamente felice. Il saggio aiuto' poi il re liberandolo dell'influenza della parola magica. La coppia fu felice di essere riunita ma amareggiata dato che dovevano perdere Lop che doveva tornare da dove era uscito entro tre giorni dalla loro riunione, condizione stabilita da un saggio in precedenza.

Il re ordino' che le cerimonie di benvenuto per il ritorno della regina durassero sette giorni, ordino' anche la pena di morte per la falsa regina ma Eui chiese pietà e il re acconsenti' ma Ay avveleno' se stessa. Il re puni' i genitori di Ay mandando loro un curry cucinato con la carne della figlia, un gesto per punire le loro crudelta' precedenti. In quel periodo Phra Boddhisattava un Buddhas a venire rilascio' un sermone per il re e la regina. Disse alla coppia reale di conquistare l'odio con l'amore e di non cercare vendette, la regina aveva sofferto grandi pene a causa delle cattive morti nelle vite precedenti,

Cosi' il re perdono' il pescatore e la moglie, li invito' a vivere a palazzo e tutti furono felici e contenti.